

Culture



Il Prato Film Festival si terrà ad agosto al Castello dell'Imperatore Le proiezioni nell'arena estiva con omaggi a Fantastichini e Sordi

Il Prato Film Festival si farà. L'ottava edizione della manifestazione cinematografica ideata dal direttore Artistico Romeo Conte, coadiuvato dal neo presidente Massimo Paganelli inizialmente prevista a maggio, slitta ad agosto, dal 4 all'8. La nuova sede sarà l'arena estiva cinematografica del Castello dell'Imperatore, in piazza Santa Maria

delle Carceri, gestita dalla Casa del Cinema Terminale e che garantisce tutte le misure di sicurezza necessarie per la tutela degli spettatori. Sarà un'edizione speciale, dedicata a Ennio Fantastichini e ad Alberto Sordi, di cui ricorre il centenario della nascita, e che nel 2000 fu ospite della città di Prato.

Personaggi Veronica Galletta, livornese d'adozione, 49 anni, ha vinto il Premio Opera Prima con «Le isole di Norman». Una storia familiare ambientata a Ortigia e rimasta a lungo inedita

L'ingegnere del Campiello

In breve



● Veronica Galletta ha vinto il Premio Campiello Opera Prima con *Le isole di Norman*, romanzo edito da Gaffi-ItaloSvevo editore

● Il suo romanzo, già finalista nella XXVIII edizione del Premio Calvino nel 2015, è stato scelto dalla giuria presieduta da Paolo Mieli

● La scrittrice è laureata in ingegneria civile idraulica, ha un dottorato in ingegneria idraulica, e ha studiato e lavorato con fiumi e con mari

di Vanni Santoni

Veronica Galletta, ingegnere livornese (ma nata a Siracusa nel '71) ha appena vinto il Premio Campiello Opera Prima con il suo libro d'esordio *Le isole di Norman*, un romanzo che, racconta l'autrice, «è la storia di una famiglia, di un luogo, di un momento storico. La protagonista abita sull'isola di Ortigia insieme al padre, ex militante comunista, e alla madre, che vive chiusa in camera da diversi anni. Un incidente accaduto anni prima ha aperto una crepa nelle dinamiche familiari ma ognuno di loro fa finta di niente. Quando la madre decide di sparire, Elena cerca di elaborare la sua assenza dando inizio a un viaggio rituale attraverso i luoghi dell'Isola. Sullo sfondo c'è un momento storico ben preciso, quello tra il 1991 e il 1992, molto particolare per l'Italia (la fine del PCI, le stragi di mafia) e per Ortigia, che comincia a essere oggetto di attrazione turistica e quindi di trasformazione».

Ricordo bene quando ne leggesti un estratto a un mio corso. Sembra ieri eppure è passata molta acqua sotto i ponti, visto che ora sei un'autrice pubblicata e premiata col più importante riconoscimento italiano per gli esordienti.

«Sono contenta, come è normale che sia. Sono forse un po' più contenta per il contesto in cui mi sono ritrovata a lavorare, con una casa editrice piccola ma di progetto. Editore, editor, ufficio stampa: un rapporto forte, in cui a una notizia del genere un po' urli, un po' piangi, un po' lavori tutta la notte».

«Le isole di Norman» è un romanzo con una storia lunga e accidentata, già classificato al Premio Calvino ma rimasto inedito per molto tempo...

«Sono arrivata alla scrittura tardi, a metà 2012, quando in un'estate caldissima ho scritto chiusa in albergo, mentre mio

”

Sono arrivata alla scrittura tardi, a metà del 2012, quando in un'estate caldissima ho scritto in albergo mentre mio figlio dormiva

”

Per una donna non under 30 è più difficile esordire rispetto a un uomo, vengo dal mondo dei cantieri e certe dinamiche le conosco



Veronica Galletta, nata a Siracusa e livornese d'adozione

figlio dormiva. Scrivevo su un quaderno, la prima ossatura di un altro libro. Quando, tre anni dopo, sono arrivata in finale al Calvino con *Le isole di Norman*, ho pensato: cavoli! Ma è così facile allora? Mi sbagliavo, adesso lo sappiamo, però il Calvino mi ha permesso comunque di dire, ok: ci sono, esisto. Questa cosa la so fare. E quindi di proseguire a scrivere».

L'altro libro di cui parli è quello che anni dopo sarebbe arrivato in finale al Premio Neri Pozza: anche lì pubblica-

zione solo sfiorata.

«Era il 2017 e avevo già un tipo di consapevolezza diversa del mondo dei libri; quando sono arrivata in cinquina, dopo una selezione fra più di 1400 testi, là ho pensato: eccoci. Andiamo. E invece non è andata. È stato un momento difficile. Però ho ripreso, ho scritto ancora.

Credo che essere donna e non «under-30» sia penalizzante per un esordiente...

«Non posso dire che non sia una domanda che non mi sono fatta. Ma ho sempre cercato di mantenere il giusto equilibrio

tra farsi una domanda e farsene schiacciare. Poi, certo, adesso posso dirti che parlare di "under-30" è un punto di vista maschile, tant'è che si applica soprattutto alle donne. Inoltre credo che sia una questione generale, quella delle donne in editoria, anzi nella società italiana. Vengo da un mondo, quello dei cantieri, fatto di uomini e per gli uomini (basta provare a usare un bagno chimico in un cantiere per capirlo) e certe dinamiche le conosco».

Alla fine è arrivata ItaloSvevo...

«Otago, la mia agenzia letteraria, ha incontrato il presidente Alberto Gaffi e gli ha parlato di me. Contemporaneamente, o quasi, mi ha contattato l'editor Dario De Cristofaro. Stava lavorando al progetto di una nuova collana si era messo a spulciare Flaneri, la rivista letteraria di cui è caporedattore, trovando *La capra nera*, un mio racconto del 2014. In un paio di mesi ha letto, mi ha detto va bene, mi piacciono e così ho firmato».

Che tipo di lavoro hai fatto con l'editor?

«Principalmente di sistemazione e pulizia. *Le isole di Norman* è il primo testo in forma di romanzo che ho scritto, più di sei anni prima dell'editing».

Aver frequentato dei corsi di scrittura ti è servito?

«Sì, a conoscere altri lettori, e a sentire parlare di libri. Ho letto sempre tanto, in maniera disordinata e solitaria, ma soffrivo di non poter parlare di libri con nessuno. Sentirne parlare in maniera tecnica, per capire meglio cosa trovarci dentro, e come smontarli».

E aver insegnato in dei corsi di scrittura?

«Insegnare mi ha aiutato a capire meglio le mie ossessioni. Messa di fronte a quelle degli altri, che ti portano le loro cose, e tu capisci di loro leggendo, e capisci anche quanto sia importante maneggiare con cura le parole degli altri, rifletti anche meglio sulla cura che devi alle tue».

Nell'albo d'oro del premio figurano nomi come Parrella, Missiroli, Piperno, Giordano, divenuti di primo piano nella narrativa italiana. Inevitabile la domanda: prossimo progetto?

«Non lo so, ci devo riflettere, con tutto il tempo che necessita. Per fortuna in tutti questi anni mi sono creata una rete fidata di persone attorno, a partire dai miei due agenti, con cui mi confronterò. Posso dire però che sono felice che la casa editrice abbia scelto di farmi uscire proprio con *Le isole di Norman*, che è comunque il primo testo che ho scritto, e al quale sono quindi particolarmente affezionata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pandolfini torna in sala, dopo mesi di on line

Dal 16 l'asta a Palazzo Ramirez Montalvo. De Bernardi: la crisi non ha fermato i collezionisti

La crisi economica innescata dalla pandemia, se per i ceti più poveri ha reso inevitabile la corsa al banco dei pegni, ha invece spinto i collezionisti all'accaparramento di beni rifugio. Ne è certo, dati alla mano, l'amministratore delegato della Casa d'aste Pandolfini Pietro De Bernardi che chiude le due ultime aste on line, di marzo e aprile, con il 97% di vendite e il 200% di esito, rispetto al valore in base d'asta. Parliamo rispettivamente di gioielli e smart wine, due fronti su cui i collezionisti non segnano il passo e nel frangente Covid-19, alla passione hanno aggiunto la determina-

”

A dicembre abbiamo venduto una ciotola Ming a 1,5 milioni a un cliente di Hong Kong. Ha saldato il conto prima del lockdown

zione a trasformare la liquidità in beni durevoli. La premessa dà slancio alle prime due giornate di incanto dell'anno in programma il 16 e il 17 giugno, con un catalogo ricco di arredi, oggetti d'arte e cornici di pregio, insensibili alle mode e alle curve del pil. «Se l'oro oggi quota 50 euro a grammo - spiega l'ad di Pandolfini - qualcosa significa. So dai miei colleghi gioiellieri che c'è stato un forte incremento di vendita di orologi di pregio, sull'on line. La tendenza rimanda alla preoccupazione che aleggia sulla liquidità in banca. L'on line anche per il futuro rimane un canale importantis-

simo, ora anche ben collaudato ma vale per il lusso, per gli oggetti seriali, il cui valore può essere facilmente controllato, ma non per i quadri o i mobili, che il collezionista mai acquisterebbe in assenza di verifica fisica». In questi giorni a Palazzo Ramirez Montalvo, sede della casa d'aste, stanno sanificando gli ambienti in vista dell'esposizione, dal 12 giugno. L'ultima asta celebrata in quelle sale è dello scorso dicembre. Un'asta segnata da un curioso aneddoto: «Abbiamo venduto una ciotola Ming a 1,5 milioni di euro a un cliente di Hong Kong che è venuto a riti-

rarla e a saldare il conto il 28 gennaio, due giorni prima che la Cina entrasse in lockdown e chiudesse gli aeroporti. Una gran fortuna per noi, sono certo che l'affare sarebbe sfumato». Nella nuova asta ecco un insieme di lotti già visibili nel catalogo online: tra gli highlights, una ribalta lombarda di metà '700, un mobile di raro garbo nelle proporzioni delle superfici, appena mosse, lastronate in radica di noce e definite dalle classiche cornicette nere, stimata 8.000/12.000 euro. Sempre lombardo il cassettoncino attribuito a Giovanni Maffezzoli e databile inizio '800, intera-



Primo piano Il cassettoncino attribuito a Giovanni Maffezzoli

mente lastronata e intarsiata, stima 10.000/15.000 euro. Di periodo neoclassico l'elegante camino francese in marmo bianco decorato da una ricca montatura in bronzo dorato con lesene a voluta, motivi vegetali e volti femminili abbelliti da rami e perline, stima 10.000/15.000 euro.

Loredana Ficchia © RIPRODUZIONE RISERVATA